

# **RATIO FORMATIONIS**

**a Congressu Generali  
Confoederationis Oratorii adprovata  
AD MMVI**

**et a Deputatione Permanenti  
per mandatum Congressus Generalis  
AD MMXVIII celebrati  
die XX Octobris MMXXI revisa et adprovata.**

## Capitolo 1 Principi guida

### 1 - Le nostre radici

- a) Come si ricava dalla vicenda storica, il santo padre Filippo non aveva intenzione di fondare una nuova comunità religiosa. Il dono particolare che lo Spirito suscitò nella Chiesa attraverso la sua opera fu l'Oratorio, "unione fraterna di fedeli"<sup>1</sup>, che aveva come scopo "la trattazione in modo familiare della Parola di Dio, l'orazione mentale e vocale", così che crescesse tra quanti vi partecipavano "lo spirito contemplativo e l'amore delle realtà divine"<sup>2</sup>. Perché questa opera potesse svilupparsi egli radunò intorno a sé dei collaboratori, alcuni dei quali ben presto entrarono nel clero e iniziarono a vivere in comune: la fondazione nel 1575 della Congregazione dell'Oratorio, che già nel suo nome esprime la finalità prima della comunità, non faceva altro che suggellare, con l'autorità pontificia, quanto già negli anni si era praticato, dal Santo e dai suoi primi compagni.
- b) La concessione di una Chiesa propria, Santa Maria in Vallicella, e la struttura giuridica della nuova Congregazione, esplicitamente composta di secolari, così come la storia della comunità romana e delle prime fondazioni, antecedenti o immediatamente successive alla morte del padre Filippo, aiutano a comprendere la posizione della Congregazione nella vita della Chiesa del tempo, e illuminano sulle linee essenziali della sua spiritualità e del suo apostolato, cioè il suo particolare carisma, nella Chiesa "*circumdata varietate*"<sup>3</sup>, carisma conservatosi attraverso i secoli.
- c) L'autonomia delle singole Case favorisce lo stretto rapporto con la Chiesa locale e il mantenimento di uno stile familiare nella vita di ciascuna comunità<sup>4</sup>. Al tempo stesso, l'approvazione pontificia delle Costituzioni e la diretta dipendenza dalla Santa Sede, oggi esercitata attraverso il Delegato per l'Oratorio, garantisce che vicende particolari - nello spazio e nel tempo - non intacchino la fedeltà di ogni singola Congregazione al carisma ricevuto. Al servizio di questa autonomia e di questa fedeltà, si pone la Confederazione dell'Oratorio<sup>5</sup>.
- d) L'affermazione delle ultime Costituzioni circa la natura della Congregazione, come "Società Clericale di Diritto Pontificio, di Chierici e di Laici, i quali... fanno vita in comune senza voti, con il solo legame della mutua carità"<sup>6</sup> e l'iscrizione tra le Società di Vita Apostolica, sono il frutto di un'evoluzione secolare, che nelle mutazioni nella vita della Chiesa, particolarmente dopo il Concilio Vaticano II, manifesta la fedeltà al carisma ricevuto.

---

1 Costituzioni 2

2 Costituzioni 3

3 Cfr. decreto della Congregazione romana del 26 maggio 1595, in nota al cap. I delle vigenti Costituzioni

4 Cfr. Costituzioni 11

5 Sulle origini della Confederazione dell'Oratorio e sull'opera del Card. Arcadio Larraona cfr.

Edoardo A. Cerrato, Per il Sessantesimo della "Confederazione dell'Oratorio", in *Annales Oratorii*, n° 2 (2003), 9-37.

6 Costituzioni 15<sup>1</sup>

## 2 – Necessità di una formazione propria

a) All'interno dell'unica, universale chiamata alla santità, i membri della Congregazione dell'Oratorio sono consci della loro specifica vocazione: seguire Cristo sulle orme di San Filippo Neri. Vogliono pertanto sempre più mettere in luce le caratteristiche della loro vita apostolica, considerandole come dono fatto non soltanto a loro, singoli e comunità, ma all'intera Chiesa, nella consapevolezza che "l'appropriato rinnovamento della Congregazione dell'Oratorio dipende soprattutto dalla formazione dei suoi membri"<sup>7</sup>

b) Il progetto apostolico dell'Oratorio e lo stile proprio, spirituale e giuridico, che caratterizza le Congregazioni dell'Oratorio necessitano una specifica formazione: la presente *Ratio*, nell'ascolto fedele e amoroso della tradizione filippina, vuole offrire elementi sicuri e comuni, adeguati alle necessità dei tempi e a quanto la Chiesa, con materna diligenza, richiede attualmente.<sup>8</sup>

c) Le linee di formazione qui presentate sono strettamente connesse a quanto sancito dalle Costituzioni e presuppongono i contenuti dell'Itinerario Spirituale. Il presente documento tiene pertanto conto:

- delle differenti tappe nell'inserimento nella vita comunitaria: accoglienza, formazione iniziale, formazione permanente;
- delle necessità specifiche nelle diverse vocazioni ministeriali dei membri della Congregazione, secondo che siano chiamati al sacerdozio, al diaconato permanente, alla vita comunitaria come fratelli laici;
- delle diverse dimensioni della vita della Congregazione, considerando in particolare il fine apostolico, la vita spirituale e la vita fraterna in comunità, evidenziando lo stile "filippino", secondo le Costituzioni e i legittimi usi e consuetudini.

## 3 - Valore della "*Ratio formationis*" e sua concreta accoglienza nelle singole Congregazioni

a) La *Ratio* tiene conto delle esigenze comuni alla vocazione oratoriana, proponendo un cammino formativo efficace a raggiungere la maturità umana e cristiana necessaria al nostro genere di vita. Infatti, "quasi nati per la vita in Congregazione"<sup>9</sup>, i suoi membri riconoscono la necessità di riformare continuamente la propria vita, per non perdere il frutto della grazia ricevuta e poter giungere alla perfezione della carità secondo la specifica vocazione.

b) Secondo le caratteristiche del nostro istituto, queste linee formative sono offerte alle singole Congregazioni, che hanno la autorità di adottarle e adeguarle alle concrete necessità particolari, tenendo conto della propria struttura, del numero dei membri, e dello stile proprio che ciascuna legittimamente ha assunto.

c) Anche le Federazioni, là dove richieste di formulare linee di formazione comune per le Congregazioni che le compongono, tengano conto dei principi offerti in questo documento.

d) Questa *Ratio* è poi offerta al Delegato della Sede Apostolica perché possa aiutare le Congregazioni, che a norma di diritto sono a lui particolarmente affidate, nell'impegnativo compito di formare il loro nuovi membri

e) Per lo stesso fine il Procuratore Generale fornisca il testo di questo documento alle Comunità in Formazione e a quanti progettano nuove fondazioni oratoriane.

## 4 - La pastorale vocazionale oratoriana

---

7 Costituzioni 65e

8 Sono le esigenze delle Costituzioni (n°65a) che richiedono che gli Statuti Particolari per la formazione dei tirocinanti siano "rispondenti allo spirito di San Filippo, ai dettami del diritto universale, nonché alle esigenze dei tempi odierni"

9 Costituzioni 57

a) La spiritualità e la vita filippina sono un dono per la Chiesa universale. Promuovendo la ricerca e la cura delle vocazioni alla Congregazione dell'Oratorio, i suoi membri testimoniano amore non solo per la loro stessa vocazione, ma per la Chiesa tutta. Essi, “seguendo l'esempio di San Filippo vogliono accogliere per aggregarli a sé soltanto uomini di vita buona, sommamente idonei e, per indole personale, quasi nati per la vita in Congregazione”<sup>10</sup>. Ogni Congregazione, secondo le necessità dell'ambiente in cui opera, deve far conoscere il proprio carisma e inserirsi nelle attività vocazionali che la Chiesa propone. Può essere utile incaricare un Padre del particolare compito di “animatore vocazionale” e le diverse Congregazioni di una Federazione o di una nazione possono efficacemente collaborare tra loro in questo settore.

b) Opuscoli, conferenze, campi scuola, esercizi spirituali, specifici incontri di discernimento con giovani, singolarmente o a gruppi, sono efficaci strumenti di promozione vocazionale. Soprattutto però la testimonianza di una vita evangelica, di una comunione fraterna e gioiosa e una preghiera calda e costante risulteranno la migliore presentazione del carisma oratoriano e impetreranno dal Signore buone e perseveranti vocazioni. La disponibilità a un serio accompagnamento spirituale di quanti, soprattutto giovani, frequentano il nostro ambiente, è una componente fondamentale della pastorale vocazionale. In particolare questo ministero favorirà, conforme alla più genuina tradizione oratoriana, l'accoglienza di vocazioni provenienti dall'ambito ordinario di apostolato e quindi in qualche modo già note e permeate dello spirito filippino.

## **Capitolo 2**

### **Accoglienza e ospitalità**

#### **5 - La prima accoglienza**

a) Nei primi contatti con quanti si presenteranno per un discernimento vocazionale, sarà utile affidare ad un Padre, possibilmente sessennale, l'incarico di tenere i contatti. Maturando gli eventi egli cercherà che l'intera comunità, per quanto possibile, sia coinvolta in questo processo; in ogni caso è utile che il candidato non incontri un membro solo della comunità. Sarà necessario in questi primi approcci valutare le aspirazioni e i desideri del candidato, le motivazioni che lo inclinano alla vita apostolica e oratoriana e gli altri elementi a favore o contro la vocazione: vita spirituale, frequenza dei sacramenti, ma anche salute, carattere, equilibrio, maturità, identità psico-sessuale<sup>11</sup>.

La Congregazione può anche richiedere come condizione previa per l'ammissione come ospite il conseguimento di un determinato titolo di studio, civilmente riconosciuto.

b) Se il candidato non è personalmente noto a qualcuno dei membri della comunità, si chiederà la presentazione almeno di un sacerdote e, prima di ammetterlo in casa come ospite, si prenderanno le necessarie informazioni.

c) L'umiltà di riconoscere che la vocazione oratoriana ha un suo specifico e che richiede particolari capacità umane di adattamento alla vita comunitaria ("quasi nati") aiuterà nel discernimento e permetterà di indirizzare con serietà e serenità verso altre forme di vita cristiana quanti non risultassero idonei per le nostre Congregazioni. Questa attenzione richiede spirito di fede in Dio, che non farà mancare le vocazioni adatte, coraggio, soprattutto quando i numeri sono esigui, e grande rispetto per la dignità della vita soprannaturale di quanti si presentano; essa è necessaria fin dai primi contatti e garantisce da errori che col tempo possono mostrarsi fonte di danno e di dolori tanto per la Congregazione che per i candidati.

#### **6 - Maturità umana dei candidati**

La conoscenza complessiva del candidato tenga conto dell'apporto delle scienze umane in un esame costante della maturazione spirituale. Alla luce della psicologia moderna questa va considerata sulla base delle categorie classiche: maturità intellettuale, auto-percezione come coscienza di sé, crescita affettiva e forza di volontà. Pertanto:

a) nella valutazione della maturità intellettuale, oltre alla capacità di studio, è importante considerare l'intelligenza pratica, cioè la capacità di interpretare la realtà e di crescere nel porsi con coerenza rispetto alle problematiche generali, alle dinamiche interne alla comunità e nelle relazioni interpersonali;

b) l'autostima e la valutazione di se stessi nella conoscenza di limiti e virtù, non pregiudicano né escludono l'umiltà, ma vanno inserite nel contesto del progetto di vita e ne testimoniano la dimensione vocazionale. La coscienza della propria missione dispone la volontà alla formazione permanente;

c) la maturazione affettiva non può mai essere considerata compiuta, come del resto avviene per gli altri aspetti della personalità. Essere in continua relazione con gli altri è una necessità della persona e un dono per la comunità. La dimensione corretta è quella dell'amore di Cristo, nel continuo confronto con la Parola di Dio, sopportando le inevitabili rinunce e offrendo ogni gesto quotidiano insieme al Sacrificio Eucaristico con spirito di donazione specie nel rapporto interpersonale;

d) la volontà va allenata con obiettivi concreti e verificabili, tanto nel campo degli studi quanto nelle realizzazioni pratiche degli incarichi comunitari e di servizio, proposti con pedagogica pro-

---

<sup>11</sup>Cfr. CIC can 642: "I Superiori ammettano con la più attenta cura soltanto coloro che, oltre all'età richiesta, abbiano salute, indole adatta e maturità sufficiente per assumere il genere di vita proprio dell'istituto; la salute, l'indole e la maturità siano anche verificati, all'occorrenza, da esperti, fermo restando il disposto del can. 220".

gressione. La capacità di scelta e la perseveranza divengono fermi parametri nella valutazione della personalità per vincere la tendenza alla superficialità e all'astrattezza.

Si considerino quindi come peculiari della maturazione umana e spirituale i seguenti elementi:

- capacità di mettere a fuoco un tema, ragionando e offrendo soluzioni concrete e positive;
- capacità di ricevere informazioni, codificarle e ordinarle in forma corretta e offrire risposte valide, coerenti ed efficaci;
- capacità di percepire la realtà, se stessi e ciò che ci circonda in forma adeguata alla vocazione comunitaria;
- capacità di elaborare un progetto di vita e conseguente coerenza e comportamento;

Si considerino come aspetti decisamente negativi i seguenti:

- ricorrenti sbalzi di umore e variabili ondeggiamenti nei sentimenti, manifestati con continui passaggi dall'euforia alla malinconia o con episodi di aggressività;
- volontà fragile evidenziata da debolezza capricciosa e frivolezza;
- incapacità a porsi obiettivi concreti e alti ideali.

Se necessario si ricorra all'aiuto di periti veramente competenti con una solida impostazione antropologica cristiana, sempre nel pieno rispetto dell'originalità di ogni persona e nella tutela della propria intimità.

Nel valutare l'idoneità dei candidati e nel guidare la loro formazione, la Congregazione fa inoltre riferimento alle linee guida emanate dalla Sede Apostolica<sup>12</sup>.

## **7 - Il tempo dell'ospitalità**

a) Se un candidato avrà mostrato segni sufficienti di vocazione, lo si inviti a presentare domanda alla Congregazione per esservi ammesso. È necessario il consenso della Congregazione Deputata o, conforme agli Statuti Particolari, di quella Generale, perché i candidati possano soggiornare in casa come ospiti, "affinché conoscano la nostra vita e decidano con maggior consapevolezza"; in questo tempo essi "siano messi alla prova negli esercizi della vita comune"<sup>13</sup>.

Conforme alla nostra tradizione, si valorizzi il momento dell'essere ammesso a convivere come ospite: questo primo passo, anche se non ha un carattere ufficiale, ha particolare rilievo, in quanto sottolinea l'importanza dello stare insieme, della vita fraterna in comunità.

Questa prima integrazione nella vita comunitaria richiede un cammino specifico, sotto la guida di un responsabile, opportunamente lo stesso maestro dei novizi.

b) Si favorisca soprattutto in questo tempo un dialogo sereno e profondo: il tempo dell'ospitalità è infatti il momento della conoscenza reciproca:

- da parte della Congregazione si deve aiutare il candidato a riconoscere la vocazione come mistero di amore, alla luce dei testi biblici più significativi<sup>14</sup>, sottolineando la relazione personale, che deve essere coltivata e approfondita, con il Cristo; presentare con chiarezza la vocazione oratoriana, nelle sue linee essenziali e nella sua bellezza, senza nascondere però le difficoltà; sottolineare le specificità della propria comunità; verificare ulteriormente nella convivenza le motivazioni e la solidità del candidato.
- candidato questo tempo permette di interrogarsi sulle proprie motivazioni e approfondirle; iniziare a verificare la sua effettiva capacità di integrarsi in quella particolare comunità; gli

---

12 RFIS (Ratio Formationis Institutionis Sacerdotalis) 189-210

13 Cfr. Costituzioni 60

14 Alla luce dell'insegnamento di Ef 1, 3-14 sulla nostra predestinazione in Cristo, si leggano significativi episodi di vocazione dell'Antico Testamento (es. Abramo - Gen 12,1-4; Mosè - Es 3,1-11; Gedeone - Gdc 6,11-40; Samuele - I Sam 3,1-21; Isaia - Is 6,1-13; Geremia - Ger 1,4-19; Amos - Am 1,1-2) e del Nuovo (Maria - Lc 1, 26-38; Dodici - Mt 4,18-22, Mc 2,13-17, Gv 1,35-51; Paolo - At 9,1-19)

si richiede pertanto una sincera volontà di aprirsi al dialogo con la Congregazione e di lasciarsi conoscere.

c) Il tempo dell'ospitalità è il momento per adempiere le formalità richieste dalla Sede Apostolica per poter essere ammessi in una Società di Vita Apostolica<sup>15</sup> e raccogliere i documenti prescritti: non si consideri questo solo come un adempimento burocratico, ma come un aiuto a meglio discernere il candidato. Si consideri in particolare l'esistenza di eventuali impedimenti canonici<sup>16</sup>, ricordando che "per quanto riguarda gli impedimenti di diritto universale (ad esempio: Canone 684, §5), la Congregazione Generale decide se si debba inoltrare domanda di dispensa alla Sede Apostolica; per gli impedimenti sanciti invece dalle Costituzioni, ha facoltà di dispensa la stessa Congregazione Generale"<sup>17</sup>.

d) Si abbia particolare attenzione nell'accogliere candidati in età matura o che abbiano avuto precedenti esperienze di vita religiosa o di seminario, attenendosi alle norme che darà la Sede Apostolica. Per i sacerdoti secolari si contatti il loro Ordinario e si richiedano le testimoniali<sup>18</sup>.

Per candidati che abbiano già dimorato presso una nostra Congregazione, si chiedano informazioni al Preposito, in particolare circa i motivi che hanno portato il candidato a trasferirsi altrove.

e) Il tempo dell'ospitalità sia anche il momento per verificare che il candidato abbia una sufficiente formazione cristiana, dal punto di vista dottrinale e di prassi, e sia aiutato a colmare eventuali lacune.

f) Ogni Congregazione ha facoltà di stabilire il tempo di durata di questa ospitalità, salvo il minimo di un mese prescritto dalle Costituzioni<sup>19</sup>. Attesa la libertà lasciata dalla legge, non sembra opportuno determinarlo in precedenza in maniera eccessivamente rigida, in modo da lasciare maggiore libertà nella maturazione della scelta da parte del candidato e della Congregazione stessa. Al tempo stesso il dilatarlo oltre misura sembra essere contro lo spirito della legge e rischia di vuotare di senso il periodo della Prima Probazione: è bene quindi che gli Statuti Particolari fissino il limite massimo della durata dell'ospitalità.

### **Capitolo 3**

#### **Formazione iniziale: la prima e la seconda probazione**

##### **8 - Ammissione in Congregazione**

a) Al termine dell'ospitalità la Congregazione valuta l'idoneità del candidato, considerando, oltre che il comportamento e le disposizioni manifestate in questo primo periodo di vita in comune, in modo particolare la chiarezza delle intenzioni e delle motivazioni e la capacità di scelta del soggetto. Se il giudizio è positivo la Congregazione Generale ammette, con votazione segreta e a maggioranza assoluta, il candidato alla Prima Probazione<sup>20</sup>.

b) Il Santo padre Filippo ha ritenuto che il punto cardine della formazione oratoriana fosse la vita in comunità, come testimoniano la sua ferma volontà che non vi fosse un noviziato separato - contrariamente all'uso dei religiosi - e l'ispirarsi ai Padri del deserto, che formavano personalmente i loro discepoli innanzitutto con la condivisione della vita: per questo è sommamente opportuno che la formazione iniziale avvenga nella propria Congregazione, salvo situazioni di particolare necessità c) Rimane per altro sempre utile e talvolta necessaria la collaborazione tra le diverse Congregazioni e pertanto si raccomandano, per quanto possibile, eventuali momenti di formazione comune, anche stabilmente definiti per iniziativa di una Federazione o delle case di una stessa area geografica. Se

---

15 Cfr. CIC 597 e Costituzioni 57

16 Cfr. Canonici 641-645 e Costituzioni 58

17 Costituzioni 59

18 Costituzioni 58

19 Cfr. Costituzioni 60

20 Costituzioni 61

questo avviene per un periodo prolungato, non dovrebbe però coprire l'intero triennio di Probazione, perché i candidati possano fin dall'inizio ben percepire come la vocazione filippina riguardi un determinato luogo e una determinata comunità di persone.

## **9 - Elementi comuni alla Prima e Seconda Probazione**

a) La Prima e la Seconda Probazione sono il tempo della formazione iniziale alla vita della Congregazione. Si tratta di due tappe di un unico processo formativo: per questo il presente documento, pur indicando alcuni elementi propri per la Prima e per la Seconda Probazione, illustra innanzitutto con più ampiezza le finalità generali e i criteri fondamentali comuni ai tre anni, ritenendo che ulteriori determinazioni possono meglio essere previste dalle singole Congregazioni.

b) Per poter vivere la spiritualità dell'Oratorio è necessario che i candidati abbiano accesso diretto alle sue "fonti". Innanzitutto dovranno conoscere la vita di San Filippo, sulle cui orme vogliono seguire il Signore. Questo avverrà sotto la guida del Padre Maestro attraverso una lettura sistematica, che non abbia carattere solo di formazione intellettuale ma soprattutto spirituale, degli scritti e delle massime di padre Filippo e di alcune delle principali e classiche opere riguardanti la sua vita e la sua spiritualità.<sup>21</sup>

c) Il Padre Maestro introdurrà anche alla conoscenza e alla lettura di alcuni autori oratoriani, in particolare quelli della lingua del candidato, e richiamerà la vita esemplare dei padri e dei fratelli che ci hanno preceduto, in particolare dei santi e beati dell'Oratorio e dei fondatori delle singole Congregazioni.

d) Il periodo di Probazione comporta la lettura integrale e commentata delle vigenti Costituzioni e degli altri documenti fondamentali riguardanti la vita della Congregazione e della Confederazione, in modo che i candidati ben conoscano non solo lo spirito, ma anche i concreti diritti e doveri che assumeranno con l'aggregazione definitiva.

e) Il Padre Maestro presenterà anche gli aspetti più significativi delle tradizioni dell'Oratorio, come ricordate nelle antiche Costituzioni, secondo le vigenti consuetudini di ogni singola Congregazione, e quanto stabilito negli Statuti Particolari.

f) Il Padre Maestro non si preoccupi solamente che i temi presentati siano recepiti, ma anche di suscitare nei candidati capacità di riflessione e di elaborazione critica di quanto presentato, attraverso il dialogo e la ricerca personale.

g) Il Padre Maestro farà riferimento ai "fondamenti della formazione" come esposti nella *Ratio Formationis Institutionis Sacerdotalis*<sup>22</sup>, considerando la formazione integrale dei novizi come conformazione a Cristo Signore.

In particolare per quanto riguarda i candidati ai Sacri Ordini, la formazione dei futuri presbiteri sia modellata sull'esempio sacerdotale di San Filippo, che è la via ideale per formarli nell'identità presbiterale ivi descritta.

h) Le linee di formazione qui presentate valgono sia per i candidati all'ordine sacro che per i fratelli laici. Compito di ciascuna Congregazione e del Padre Maestro e quello di adattare alle reali necessità formative di ogni singolo candidato, soprattutto qualora si tratti persone in età matura o già sacerdoti. In questi casi si valutino con attenzione le abitudini già acquisite, soprattutto nelle dinamiche comunitari, nella preghiera e nell'apostolato, per permettere una reale e profonda adesione al carisma oratoriano e alla vita della Congregazione.

## **10 - Punti fondamentali della formazione**

Lo studio delle fonti della vita e spiritualità oratoriana aiuti a mettere a fuoco quattro punti fondamentali: vita fraterna in comunità, fine apostolico proprio della Congregazione, spiritualità e stile di vita "filippino".

---

<sup>21</sup> In appendice si presenta uno specimen delle opere e dei documenti principali per la vita oratoriana, da integrarsi da ogni area linguistica con altri scritti significativi.

<sup>22</sup> RFIS cap. III



a) La vita fraterna in comunità, secondo la tradizione oratoriana, comporta che il candidato si integri, anche affettivamente, con gli altri membri, perché davvero le singole Congregazioni possano con stile familiare essere cementate dal vincolo della reciproca carità<sup>23</sup>.

Il Padre Maestro aiuterà il candidato a inserirsi sempre più nella vita concreta della comunità, nei suoi tempi di preghiera, lavoro, ricreazione. Anche gli altri membri della Congregazione hanno il dovere di favorire in sommo grado questa integrazione.

Il candidato cresca nello spirito di servizio, e viva le esigenze della vita comunitaria come il principale sforzo ascetico richiesto in ordine all'acquisto della perfezione della carità e della virtù della perseveranza in Congregazione fino al termine della propria vita<sup>24</sup>.

b) La nostra norma ordina, principalmente, che quando si tratta di ammettere soggetti, e dunque si tiene conto dei talenti necessari per l'esercizio della nostra missione e apostolato, si tenga in conto soprattutto se la sua mente, i suoi giudizi e inclinazioni si uniformano con quelli della casa, di modo che si possa decidere che tali candidati siano "come nati per l'Istituto".

c) Nel tempo della Probazione, anche con opportuni esercizi e inserimenti nel lavoro pastorale, il candidato venga imbevuto di amore per l'apostolato proprio della Congregazione. Si abbia particolare cura di far amare e di preparare al servizio dell'Oratorio Secolare, che è "quella associazione di fedeli la cui erezione è già contenuta nella fondazione della stessa Congregazione ed anzi diede origine alla medesima"<sup>25</sup>, favorendo rapporti amichevoli ed equilibrati con i suoi componenti. Si curi fin dall'inizio, come elemento determinante di una formazione matura e feconda l'integrazione equilibrata tra la vita apostolica e le sue attività con le esigenze della vita comunitaria e spirituale.

d) Per questo, oltre a quanto determinato in generale per la comunità e per i novizi, ogni candidato, sotto la guida del Padre Maestro, prepari un proprio orario e una regola propria di vita, nella quale abbia concreto spazio il tempo per la preghiera personale e si assumano efficaci mezzi per un'autentica vita secondo lo Spirito<sup>26</sup>, nell'esercizio dei consigli evangelici e delle virtù, secondo lo specifico della vocazione oratoriana.

## **11 - Formazione alla vita di preghiera e alla liturgia**

a) Poiché l'Oratorio prende nome da un luogo deputato all'orazione<sup>27</sup>, nel nome stesso delle nostre Congregazioni è contenuta la vocazione ad una vita di preghiera intensa e profonda, senza la quale non possiamo giungere al compimento della nostra personale vocazione alla santità. Sin dall'inizio della Prima Probazione i novizi devono essere concretamente aiutati a crescere in questo campo, innanzitutto favorendo il contatto quotidiano con la Sacra Scrittura, che deve divenire fonte della orazione mentale personale (in forma di lectio o di meditazione). In questo modo si svilupperà la capacità e il desiderio di quella "trattazione in modo familiare della parola di Dio"<sup>28</sup> da cui sorge l'esperienza stessa dell'Oratorio filippino e che deve caratterizzarne la vita comunitaria. Il Padre Maestro aiuti i singoli novizi ad avere quotidianamente un tempo determinato per la preghiera e ad inserirsi con frutto nei momenti di orazione comunitaria, secondo quanto stabilito dagli Statuti Particolari.

b) I novizi abbiano una reale formazione liturgica e siano educati all'amore per l'Eucarestia, partecipando quotidianamente alla celebrazione della S. Messa e dedicando tempo all'adorazione personale e comunitaria. Acquistino il senso profondo e il gusto di essere fedeli alla Liturgia delle Ore, iniziando a celebrarla sia comunitariamente sia individualmente, almeno con le Ore principali (Lodi e Vespri). Siano anche educati al servizio liturgico per acquisire in maniera profonda il gusto della ce-

---

23 Cfr. Costituzioni 9. Si prenda come linea direttiva l'esortazione dell'Apostolo in Fil 2,1-4 e soprattutto "l'inno alla Carità" di 1 Cor 13

24 Cfr. Costituzioni 10. Cfr. anche RIFS 41

25 Costituzioni 118

26 "Quelli che vivono secondo la carne pensano alle cose della carne; quelli che vivono secondo lo Spirito alle cose dello Spirito" (Rom 8,8) e "Fatevi dunque imitatori di Dio, quali figli carissimi, e camminate nella carità, nel modo che anche Cristo vi ha amato" (Ef 5, 1-2)

27 Cfr. Costituzioni 1

28 Costituzioni 3

lebrazione e siano così introdotti, se chiamati al presbiterato, all'arte di presiedere l'assemblea santa del popolo di Dio

c) La Congregazione “professa e diffonde in modo speciale una profonda devozione verso la Santissima Vergine Maria”<sup>29</sup>, che non esitiamo a chiamare “Madre dell'Oratorio”<sup>30</sup>. I novizi pertanto siano istruiti sulle profonde radici bibliche e teologiche di questa devozione e invitati a praticarne quelle forme (es. il S. Rosario) più care al popolo cristiano e più raccomandate dal magistero della Chiesa<sup>31</sup>. In questo modo sarà viva nella loro coscienza la necessità di guardare a lei come modello della loro vita apostolica, ricordando che “come Maria non fu strumento meramente passivo nelle mani di Dio”<sup>32</sup> anch'essi devono cooperare alla salvezza dell'uomo con libera fede e obbedienza.

## **12 - Libertà oratoriana e gioia: la vita secondo i consigli evangelici**

a) La libertà è espressione della forza dello Spirito, che mai può essere imprigionato<sup>33</sup>, e della singolare dignità della persona umana. Questa dimensione è elemento specifico della vocazione oratoriana, che ha grande stima dell'individualità della singola persona, ne rispetta le scelte e gode nel riconoscere ampio respiro alla sua azione personale.

b) Perché, conformemente al monito dell'Apostolo, essa non diventi un “pretesto per vivere secondo la carne”<sup>34</sup>, si richiede una delicata educazione alla responsabilità sin dai primi momenti della formazione oratoriana; l'assenza dei voti religiosi e dei conseguenti vincoli giuridici non è stata voluta da san Filippo per rendere meno intenso l'esercizio delle virtù, ma perché la loro osservanza divenisse più personale e responsabile, e così potessimo servire Dio nella nostra libertà. La secolarità della vita filippina è quindi un'espressione particolare della vocazione cristiana ad essere nel mondo senza essere del mondo<sup>35</sup>

c) L'umiltà, l'obbedienza a quanto stabilito dalla Congregazione Generale e concretamente richiesto dal Padre Preposito o dal Padre Maestro, la capacità di deporre il proprio punto di vista per mantenere l'armonia e la carità fraterna<sup>36</sup>, il prevenirsi nel servizio, il compiere esattamente il proprio dovere e al tempo stesso non fermarsi solo a quanto strettamente richiesto<sup>37</sup>, sono tutte esigenze intrinseche alla vita dell'Oratorio e punti fondamentali per crescere nella perfezione della carità, sforzandoci di avere in noi “gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù”<sup>38</sup> secondo la nostra vocazione.

d) La vocazione oratoriana è vocazione al celibato per il regno dei cieli: questo comporta una maturità umana e una dimensione spirituale. Il Padre Maestro illustrerà ai novizi la bellezza e la dignità di questa vocazione, nel contesto del progetto di Dio sull'uomo e la sua sessualità, e ne presenterà con semplicità anche le difficoltà e le esigenze di una crescita e di una maturazione nel dominio di sé. Si richiamano in modo particolari le osservazioni contenute nelle “Direttive sulla formazione ne-

---

29 Cfr. Costituzioni 91

30 Cfr. il formulario delle “Messa votiva di Maria Madre dell'Oratorio” nel *proprium* liturgico della Confederazione

31 Si ricordino, tra i più recenti documenti del magistero: il capitolo VIII di *Lumen gentium*, Paolo VI *Marialis cultus*, Giovanni Paolo II *Rosarium Virginis Mariae*. Cfr. anche *RFIS* 112

32 *Lumen gentium* 56

33 Cfr. Gv 3, 8

34 Gal 5,13

35 Cfr. Gv 17,6-19

36 Cfr. Col 3, 12-16; Ef 4, 1-3; 31-32

37 Cfr. Lc 17, 7-10 e Lc 22, 24-27

38 Fil 2, 6 e ss.

gli Istituti religiosi” (*Potissimum institutioni*)<sup>39</sup> ai numeri 13, 39, 40, che salvo il richiamo ai voti religiosi, ben si adattano anche alle esigenze formative delle nostre Congregazioni<sup>40</sup>.

e) Il Padre Maestro illustrerà ai novizi anche le esigenze dello spirito di povertà secondo il Vangelo e quanto determinato dalle nostre Costituzioni, tenendo ben presente lo spirito e il modo di agire di san Filippo e la nostra condizione di secolari. Tutto questo comporta la capacità di ben gestire i propri beni, la generosità verso i poveri e la Congregazione, il lavoro come espressione di questo spirito di povertà, la sobrietà del proprio tenore di vita.

f) Conseguenze e al tempo stesso motore di questo impegno nella crescita spirituale è la gioia, che è uno dei frutti dello Spirito Santo<sup>41</sup>, gioia che ha tanto caratterizzato la vita del santo padre Filippo, fino a divenire una delle caratteristiche fondamentali della sua spiritualità.

### **13 – L’Oratorio, la vita della Chiesa, il rapporto con il mondo.**

a) La Congregazione dell’Oratorio è un’espressione particolare della vita della Chiesa. I suoi rapporti con la Chiesa universale si manifestano nella dipendenza diretta di ogni Congregazione dalla Sede Apostolica; il suo inserimento nella vita della Chiesa locale si manifesta dal fatto che “memori della loro comunione con il Vescovo i membri dell’Oratorio debbono dare a tutti esempio di amore, di rispetto e di operoso servizio, fatte salve le presenti Costituzioni, e a lui sono sottoposti in ciò che riguarda il culto pubblico, la cura delle anime e le altre opere di apostolato”<sup>42</sup>.

b) Il Padre Maestro educhi i novizi a considerare queste affermazioni non solo dal punto di vista giuridico, ma come espressioni vive della comunione ecclesiale<sup>43</sup>; coltivi in loro l’attenzione devota all’insegnamento del Magistero e in particolare la devozione filiale nei confronti del Papa. Alla luce delle linee espresse dal documento “*Mutuae relationes*”<sup>44</sup> insegna ad armonizzare le esigenze della pastorale all’interno della vita della chiesa locale, nello scrupoloso rispetto della vocazione e della spiritualità oratoriana.

c) Nel periodo della Probazione si presentino anche, a partire dagli Statuti Generali, gli organi della Confederazione, nati a garantire l’autonomia delle singole Congregazioni, e le forme di collaborazione anche locali (es. Federazioni), con le quali i singoli Oratori si aiutano reciprocamente a crescere nel carisma filippino. I novizi siano invitati ad amare queste forme di collaborazione e si procuri, per quanto possibile, l’incontro e la conoscenza con i membri di altre Congregazioni.

d) Poiché “le comunità filippine... costitutivamente sono comunità di vita apostolica, mandate nel mondo per annunziarvi la speranza cristiana”<sup>45</sup>, i novizi siano educati al senso della missione. Questo presuppone, oltre che una solida formazione teologica e spirituale, una conoscenza profonda, rispettosa e al tempo stesso sanamente critica del mondo nel quale vivono, della sua cultura, della sua struttura ed evoluzione sociale e politica.

### **14 - Elementi specifici della Prima Probazione**

a) La Prima Probazione dura dodici mesi. La durata di questa Probazione, come pure il fatto che essa avvenga nella propria Congregazione, o per giusta causa, in altra casa della Confederazione, sono condizioni richieste *ad validitatem*. Le assenze oltre le due settimane vanno supplete; le assen-

---

39 Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e Società di Vita Apostolica - 2 febbraio 1990

40 Cfr. in merito anche Congregazione per l’Educazione Cattolica, Istruzione circa i criteri di discernimento vocazionale riguardo alle persone con tendenze omosessuali in vista della loro ammissione al Seminario e agli Ordini sacri (4 novembre 2005)

41 Gal 5, 22

42 Costituzioni 23, \*4

43 Cfr. 1 Cor 10, 16-17

44 S. Congregazione per i Religiosi e gli Istituti Secolari – S. Congregazione per i Vescovi, *Mutuae relationes*. Criteri direttivi sui rapporti tra vescovi e religiosi nella Chiesa, 14 maggio 1978

45 Itinerario Spirituale 142

ze oltre i tre mesi rendono invalida e come non avvenuta la Prima Probazione<sup>46</sup>. Si leggano queste disposizioni del diritto come un forte invito della Chiesa ad accogliere i futuri membri delle nostre Congregazioni, fin dall'inizio della loro formazione, in un ambiente umanamente caloroso e spiritualmente fervente, perché i novizi possano in questa dimora continuata riconoscere effettivamente nell'Oratorio la famiglia spirituale in cui Dio li chiama a spendere la loro vita per la Chiesa.

b) Al termine della Prima Probazione si valuteranno i progressi dei candidati, soprattutto nella loro capacità di vivere la vocazione oratoriana, considerando concretamente la preghiera, il lavoro e l'integrazione nella vita comunitaria. Si porrà delicata attenzione anche al loro autocontrollo e alla maturità affettiva. Per un più specifico discernimento ci si potrà attenere agli schemi di scrutinio che la Sede Apostolica ha predisposto per i candidati agli ordini sacri, adattandoli - dove occorra - quando si tratti di novizi che non sono destinati ad essi.

c) Permanendo dei dubbi circa l'idoneità, la Prima Probazione potrà prolungarsi fino ad un massimo di ulteriori sei mesi<sup>47</sup>; se rimangono dei dubbi circa la loro idoneità devono essere dimessi. Gli Statuti Generali<sup>48</sup> non prevedono il transito da una Congregazione ad un'altra durante la Prima Probazione; pertanto chi passasse ad un'altra Congregazione in questo periodo deve iniziare nuovamente nella nuova comunità la Prima Probazione e compierla integralmente.

### **15 - Elementi specifici della Seconda Probazione**

a) Nella Seconda Probazione si ponga particolare attenzione alla vocazione specifica del candidato, se cioè sia destinato a diventare presbitero, diacono permanente o fratello laico, e di questo si tenga conto nella formazione individuale e negli esercizi pastorali proposti. La Seconda Probazione porti a un maggior inserimento dei novizi nelle attività della comunità; ad essi, sempre sotto la responsabilità del Padre Maestro, potranno essere affidati alcuni incarichi specifici, tali però da non distoglierli dal primario fine formativo di questo periodo.

b) Al termine della Seconda Probazione, si verifichi se il periodo di prova e formazione abbia avuto buon esito; si consideri in particolare la maturazione del candidato e la sua disponibilità alla sequela di Cristo. Come sopra ricordato<sup>49</sup> l'assenza di alcun vincolo di voto, promessa o giuramento è garanzia della libertà con la quale il sodale si rapporta con la Congregazione dell'Oratorio e non deve favorire immaturità e egoismi: la volontà seria di permanere in essa fino alla morte è elemento discriminante nel discernimento della vocazione filippina. La Congregazione deve avere la certezza morale di questo proponimento<sup>50</sup>, alla formulazione del quale deve tendere tutto il periodo della Probazione<sup>51</sup>.

c) Se il giudizio è positivo si procede, a norma delle Costituzioni<sup>52</sup>, con votazione segreta e a maggioranza assoluta, alla definitiva aggregazione dei candidati, che come Triennali diventano membri a pieno titolo della Congregazione.

d) In caso di necessità, rimanendo dei dubbi circa l'idoneità, la Seconda Probazione può prolungarsi fino ad un anno; se il dubbio persiste il candidato deve essere dimesso<sup>53</sup>. In casi particolari la Congregazione può invece deliberare di anticipare la aggregazione definitiva, purché siano passati almeno due anni dall'inizio della Prima Probazione<sup>54</sup>.

---

46 Cfr. Costituzioni 62

47 Cfr. Costituzioni 67

48 Statuti Generali 34

49 Cfr. *supra* 13b

50 Costituzioni 68a

51 Cfr anche RFIS 190-201

52 *ibid.*

53 Cfr. Costituzioni 68c

54 Cfr. Costituzioni 68b

e) A norma degli Statuti Generali<sup>55</sup> se si compie il transito ad un'altra Congregazione in questo periodo, il tempo della Seconda Probazione deve essere completato e comunque si deve trascorrere almeno un intero anno nella nuova comunità. Al proposito si abbia particolare cura a manifestare ai novizi che l'aggregazione introduce in una determinata Congregazione dell'Oratorio e che i transiti da una Congregazione all'altra, anche se ragionevoli motivi li giustificano o talvolta la carità stessa li richiama, come insegnano gli Statuti Generali<sup>56</sup> e come manifestano gli esempi positivi di tanti nostri Padri<sup>57</sup>, rimangono di loro natura un'eccezione alla norma della stabilità, essenziale allo spirito familiare delle nostre Congregazioni.

## **16 – L'abito ecclesiastico**

Pur essendo prescritto obbligatoriamente solo a partire dalla ricezione del diaconato, le singole Congregazioni possono dare norme concrete circa l'uso dell'abito ecclesiastico da parte dei novizi e degli altri membri triennali, stabilire se conservare o reintrodurre il rito della consegna dell'abito ecclesiastico (vestizione) e fissarne il momento opportuno (inizio della Prima o della Seconda Probazione; aggregazione definitiva)

## **Capitolo 4 Progetto formativo e formatori**

### **17 - Il progetto formativo**

a) Per realizzare il progetto educativo, ogni Congregazione deve predisporre un concreto programma circa i contenuti specifici della formazione:

- conoscenza della Congregazione in quanto Società di Vita Apostolica nel Diritto Universale della Chiesa (cfr. can. 731 C.I.C.);
- conoscenza delle Costituzioni e degli Statuti Generali della Confederazione dell'Oratorio di San Filippo Neri alla quale il candidato aspira (cfr. *Admonitiones A* Costituzioni);
- le fonti di vita e spiritualità oratoriana (cfr. n. 10 *Ratio Formationis*);
- la storia, i personaggi e le tradizioni della propria Congregazione.

Inoltre ogni Congregazione deve predisporre gli strumenti da adoperarsi (conferenze, dialoghi, letture, revisione di vita...), gli obiettivi concreti da proporre ai novizi nelle due fasi della Probazione, e i tempi e le modalità della verifica del cammino compiuto. Questo programma è bene sia contenuto negli Statuti Particolari per la formazione dei Novizi, richiesti dalle nostre Costituzioni<sup>58</sup>; essi prevederanno anche norme pratiche circa le uscite da casa e le assenze, le spese per il mantenimento e la partecipazione alle spese comuni, e tutti quegli argomenti che si riterrà utile definire, perché i novizi possano conoscere con sufficiente chiarezza quanto viene loro concretamente richiesto e offerto nella vita di Congregazione.

---

55 Cfr. Statuti Generali 34a

56 Statuti Generali 33

57 Tra i tanti esempi che si potrebbero citare valga in particolare quello del ven. padre Giulio Castelli (1846-1926), che dall'originaria Congregazione di Torino passò a dare aiuto a quella di Roma, e dopo peripezie e sofferenze fondò la nuova Congregazione di Cava de' Tirreni, dove morì in fama di santità

58 Costituzioni 65

- b) Responsabile dell'attuazione di questo programma è il Padre Maestro - delle cui qualità si parlerà infra - che deve essere disponibile al dialogo con i novizi, attento alle loro necessità e pronto a dedicare loro tempo e attenzione. Programmerà con scadenza regolare delle conferenze sui temi formativi sopra descritti e incontri personali con ciascuno dei novizi; ne curerà la partecipazione attiva e fedele agli esercizi comunitari, aiutandoli a trasformare in occasione di crescita e maturazione la vita quotidiana in Congregazione. Nell'approfondire alcune tematiche si gioverà volentieri - col consenso della Congregazione - dell'opera degli altri membri o anche, in casi particolari, di esperti esterni.
- c) Nel programma formativo si inserirà opportunamente l'organizzazione - anche collaborando diverse Congregazioni tra loro - o comunque la partecipazione a specifici corsi di formazione, circa argomenti particolarmente significativi per la crescita spirituale e pastorale dei candidati.
- d) Si considerino parte integrante della formazione iniziale anche gli incontri tra diverse Congregazioni e la partecipazione attiva alla vita della Chiesa locale.

### **18 – L'impegno personale dei novizi**

- a) I novizi abbiano poi ben chiaro che senza il loro personale impegno ascetico non vi potrà essere alcun serio progresso nella virtù e nessuna profonda formazione spirituale.
- b) Curino la pratica della direzione spirituale, sotto la guida di un sacerdote esperto, conosciuto e approvato dalla Congregazione; secondo la *mens* di san Filippo, si accostino con regolare frequenza al sacramento della Riconciliazione. Considerino la loro vita di preghiera comunitaria e personale, la meditazione, la lettura spirituale come parte integrale e fondamentale del loro cammino di formazione.
- c) Il Padre Maestro curi che partecipino ogni anno per qualche giorno a un corso di esercizi spirituali, possibilmente svolto secondo la spiritualità propria dell'Oratorio, e che durante l'anno vi siano dei momenti di ritiro personale (ritiro mensile o almeno per Avvento e Quaresima)
- d) Il Padre Maestro curi infine che i novizi conoscano e accostino con profitto i principali documenti della Chiesa concernenti la loro vocazione, come pure le opere di autori particolarmente significativi per la vita spirituale personale<sup>59</sup>.

### **19 - Il Maestro dei Novizi e gli altri formatori**

- a) Secondo le Costituzioni, i Tirocinanti o novizi devono essere affidati alle cure di un membro sessennale della Congregazione<sup>60</sup>, che può essere chiamato Padre Maestro. Attesa la grande delicatezza del suo compito, la Congregazione provveda che egli non si trovi oberato da altri incarichi, tali da rendergli difficoltoso espletare convenientemente il suo ufficio.
- b) Il Maestro ha la principale responsabilità della formazione dei novizi, portandoli, per quanto possibile, a vivere il clima e l'ambiente della originale spiritualità di san Filippo. Deve pertanto con maturità e equilibrio favorire la loro crescita umana e spirituale, in modo che "tutto riconducendo all'ascesa degli animi, oltre a guidare i Novizi verso una singolare pratica delle virtù di cui debbono rifulgere i membri della Congregazione, dovrà anche formarli affinché siano preparati alla vita familiare della Congregazione, mente e cuore siano formati secondo lo spirito dell'Oratorio, e siano verificate le loro intenzioni e la loro idoneità, perché riescano capaci di autentica comunione fraterna"<sup>61</sup>
- c) Il Padre Maestro sia sempre disponibile all'incontro comunitario e con i singoli novizi, faccia nascere in loro, con discrezione e gradualità, il desiderio di un confronto leale e sincero, perché possano discernere l'autenticità della loro vocazione e incamminarsi con decisione nella via della perfezione della carità secondo il carisma proprio delle nostre Congregazioni.

---

59 Si dia, per quanto possibile, rilievo alla dottrina spirituale di san Francesco di Sales, autore così legato alla storia e alla spiritualità dell'Oratorio

60 Costituzioni 63

61 Costituzioni 64

d) Gli altri membri della Congregazione devono rispettare il ruolo del padre Maestro e volentieri collaborare con lui per la miglior riuscita del processo formativo, ricordando che l'intera comunità è coinvolta nel processo di formazione e che ogni singolo membro deve essere così ben formato da essere di esempio ai confratelli.

e) Secondo l'opportunità la Congregazione può affiancare al Padre Maestro un collaboratore fisso, o chiedere ad altri membri della comunità, sempre sotto la responsabilità e il coordinamento di quello, una collaborazione in ambiti specifici, nei quali risultino particolarmente preparati. In singoli casi e secondo necessità si potrà anche ricorrere a docenti ed esperti esterni alla Congregazione. Spetta comunque al Preposito verificare che l'attività del Padre Maestro e dei suoi collaboratori sia conforme al programma formativo della Congregazione.

## **20 - Il direttore spirituale e il confessore**

a) Particolarmente delicata è la figura del direttore spirituale, per la scelta del quale si deve temperare la libertà dei singoli di rivolgersi dove meglio trovano aiuto per il loro cammino e la necessità della Congregazione di garantire che essi siano accompagnati in modo adeguato nel loro cammino vocazionale. E comunque necessario che ogni novizio abbia la propria personale guida spirituale, che vi si rechi regolarmente e che il Preposito e il Maestro sappiano chi sia.

b) Conforme alla mente della Chiesa e alle norme da essa stabilite, i novizi godano della massima libertà di accostarsi al sacramento della Riconciliazione presso il sacerdote che preferiscono e non lo facciano abitualmente presso il Preposito e il Padre Maestro.

## **Capitolo 5**

### **I membri triennali**

#### **21 – L’aggregazione**

- a) Poiché con l’aggregazione il sodale diventa a tutti gli effetti membro della Congregazione e acquista diritto di voce consultiva nella Congregazione Generale<sup>62</sup> è necessario che in prossimità della fine della Seconda Probazione venga impartita ai novizi una formazione specifica e immediata circa i diritti e i doveri che si acquisiscono, in modo da favorire un sempre più intenso coinvolgimento nel dinamismo della vita dell’Oratorio.
- b) A norma della Costituzioni i membri triennali sono capaci di assumere incarichi determinati con piena responsabilità (ufficiali): la Congregazione badi che anche questo affidare degli incarichi si inserisca nel cammino formativo dei nuovi membri, e si evitino impegni sproporzionati alle loro forze dei sodali, soprattutto se continuano negli studi e nella formazione per ricevere gli ordini sacri.
- c) Questa formazione specifica al “governo” della Congregazione continui per i triennali, anche nella dimensione amministrativa e pratica, in modo che tutti i membri della comunità, anche i diaconi permanenti e i fratelli laici<sup>63</sup>, siano effettivamente in grado di partecipare, ciascuno secondo il suo compito, alla gestione della vita comunitaria.

#### **22 - Formazione ulteriore dei membri triennali**

- a) Anche terminato il triennio di Probazione la formazione spirituale, intellettuale e pastorale deve continuare, sviluppandosi in maniera particolare secondo la vocazione individuale e singolare: sacerdotale - diaconale - laicale<sup>64</sup>.
- b) Per il contenuto della formazione, ci si riferisca ai documenti conciliari e magisteriali che trattano dei singoli ambiti; utile per tutti il riferimento alla *Pastores dabо vobis* e alla recente *Ratio Formationis Institutionis Sacerdotalis*, che enucleano quattro linee di crescita da coltivarsi: umana – intellettuale – spirituale – pastorale.
- c) La responsabilità di questo cammino spetta per sé al Preposito, ma nulla vieta che la Congregazione affidi a un altro dei suoi membri l’incarico di responsabile della formazione dei triennali. Se, come può accadere anche per l’esiguità delle nostre comunità, il responsabile della formazione dei triennali rimane il Padre Maestro, questi abbia la delicata avvertenza di non continuare a trattare i sodali affidati alle sue cure come fossero ancora novizi, e non dei membri effettivi della Congregazione, sia pure non ancora con tutti i diritti e bisognosi di una cura particolare. Questa attenzione si eserciti anche nei confronti dei triennali già ordinati, in modo che essi sentano l’aiuto concreto della Congregazione nei primi tempi di esercizio del ministero diaconale e sacerdotale.

#### **23 - La formazione dei membri avviati al presbiterato**

- A) la formazione intellettuale

La Congregazione ha la piena responsabilità della formazione dei candidati al presbiterato: per sé spetta quindi alla Congregazione definire la *ratio studiorum* per i suoi membri<sup>65</sup>, secondo le norme generali date dalla Sede Apostolica. Anche quando - come normalmente avviene - la formazione si compie presso qualche Facoltà teologica o Seminario, non viene meno questo diritto-dovere della Congregazione, che si esercita innanzitutto nella scelta della sede degli studi e nella verifica e nel

---

62 Cfr. Costituzioni 71

63 Costituzioni 74

64 Cfr. Costituzioni 69

65 Costituzioni 65d



sostegno dato ai candidati per poter portare a compimento la loro specifica vocazione. La Congregazione può inoltre dare norme circa la scelta di eventuali materie opzionali o inserire nel curriculum formativo corsi e materie non altrimenti previsti nella ratio dell'istituto prescelto, ma che si ritengono utili per la formazione e il ministero specifico degli oratoriani e delle opere apostoliche della Congregazione stessa. Si tenga inoltre particolare conto della sensibilità e delle inclinazioni dei singoli. Questi criteri valgono anche per eventuali specializzazioni al termine del corso istituzionale, siano esse di ambito strettamente teologico oppure si tratti di studi presso facoltà civili. In ogni caso si provveda che i futuri presbiteri abbiano una formazione profonda, che li prepari all'esercizio del loro ministero soprattutto per quanto attiene la predicazione della Parola di Dio la celebrazione dell'Eucaristia e del sacramento della Riconciliazione, la pratica della direzione spirituale<sup>66</sup>. Nello spirito filippino e secondo la tradizione delle nostre Congregazioni, i candidati siano educati ad esaltare la nota del "bello", affinandone il senso e il gusto, favorendo per quanto possibile l'amore per la liturgia, lo studio della storia dell'arte e della musica<sup>67</sup>.

- B) formazione umana e spirituale

Se tutta la formazione oratoriana tende all'acquisto della maturità umana e della perfezione della carità, si abbia particolare cura che i candidati al presbiterato abbiano le virtù e l'equilibrio necessario al fruttuoso esercizio del ministero. Siano inoltre aiutati a ritrovare nell'esercizio stesso delle funzioni sacerdotali gli stimoli per una vita spirituale intensa e fruttuosa. "I presbiteri sono ordinati alla perfezione della vita in forza delle stesse sacre azioni che svolgono quotidianamente, come anche di tutto il loro ministero... I presbiteri raggiungeranno la santità nel loro modo proprio se nello Spirito di Cristo eserciteranno le proprie funzioni con impegno sincero e instancabile"<sup>68</sup>. In particolare, poiché la vita apostolica è componente essenziale della nostra dimensione comunitaria, i candidati siano aiutati a integrare le esigenze del ministero con quelle della vita comunitaria, non quasi si tratti di due vocazioni giustapposte, ma riconoscendo che la fedeltà alle esigenze della spiritualità dell'Oratorio e alle pratiche della vita comune è il primo sostegno alla loro vocazione sacerdotale. Si curi in modo particolare la ricezione dei ministeri del Lettorato e dell'Accolitato, come pure dell'ordine del Diaconato, non come semplici gradini di un iter, ma tappe per verificare la crescita vocazionale e uffici da esercitarsi con piena consapevolezza a beneficio della Chiesa: si dia pertanto ai candidati una preparazione liturgica non solo di ordine teologico e teorico, ma anche pratico e celebrativo.

- C) formazione pastorale

Nel tempo degli studi teologici i membri triennali si inseriscono sempre più nella vita pastorale della Congregazione: il responsabile della formazione curi che questi impegni siano vere esercitazioni in vista del futuro ministero, aiuti a comprenderne il valore e assista i candidati perché diventino capaci di affrontare le difficoltà e gestire i compiti pastorali loro affidati. Il fine sia quello di renderli capaci di una sana autonomia operativa, in cui si valorizzino al meglio le capacità dei singoli, e al tempo stesso siano aiutati a integrarsi nel progetto apostolico comunitario, per evitare ogni sterile individualismo.

## 24 – L'ordinazione

a) Se i candidati all'ordine sacro sono incardinati in Congregazione spetta al Preposito, dopo il voto favorevole della Congregazione Generale, concedere le Lettere Dimissorie e presentarle al Delegato della Sede Apostolica per ottenere il suo "nihil obstat". Se si mantiene l'uso di incardinare in una determinata diocesi, il Preposito invia al Vescovo le Lettere testimoniali. In entrambi i casi il Preposito abbia chiaro il suo ruolo come Ordinario proprio del candidato e la sua responsabilità personale nella valutazione circa l'idoneità e la formazione del candidato stesso.

---

66 Cfr. Concilio Vaticano II, *Optatam totius*, 19

67 Cfr. le osservazioni del Card. John Henry Newman in *Remarks on the oratorian vocation* (Lettere sulla vocazione dei filippini), passim

68 Concilio Vaticano II, *Presbyterorum ordinis*, 12.13

b) Il Preposito curi che l'ordinazione sia preceduta, a norma di diritto<sup>69</sup>, da un tempo di ritiro spirituale e che gli ordinandi siano ben consci del dono di grazia loro conferito e degli oneri che liberamente si assumono<sup>70</sup>.

### **25 - La formazione dei membri avviati al diaconato permanente**

a) Se in qualche Congregazione si hanno dei candidati avviati al diaconato permanente, per la loro formazione specifica e la loro ordinazione ci si attenga a quanto indicato nei due paragrafi precedenti, con i dovuti adattamenti, e tenendo conto dei documenti emanati dalla Sede Apostolica<sup>71</sup>.

b) In particolare si curi la formazione al ministero diaconale (si è ordinati per il servizio) in chiave oratoriana (la Congregazione nasce al servizio dell'Oratorio) e si dia adeguata preparazione per il fruttuoso esercizio delle funzioni liturgiche e caritative proprie del diacono.

### **26 - La formazione dei fratelli laici**

a) I fratelli laici sono a pieno titolo membri della comunità e la loro formazione deve rendere reale la partecipazione attiva e consapevole alla vita apostolica della Congregazione.

b) Valutando le necessità comunitarie e le aspirazioni e capacità dei singoli, la Congregazione delibererà circa integrazione degli studi e più in generale circa i momenti formativi specifici, anche di ordine "tecnico", da proporre ai fratelli laici.

c) Secondo il vigente diritto i fratelli laici possono essere ammessi alla ricezione del Lettorato e dell'Accolitato: se la Congregazione Generale così dovesse deliberare, si procuri anche una specifica formazione, per ben esercitare nella Chiesa il ministero ricevuto.

## **Capitolo 6 Formazione permanente**

### **27 - Necessità della formazione permanente**

a) "La formazione continua è motivata anzitutto dalla chiamata di Dio, il quale chiama ciascuno dei suoi in ogni momento ed in nuove circostanze. La formazione permanente esige che si presti un'attenzione particolare ai segni dello Spirito nel nostro tempo e che ci si lasci sensibilizzare, per poter dare loro una risposta appropriata"<sup>72</sup>. La formazione permanente aiuta inoltre a integrare nella propria vocazione quanto, di positivo o di negativo, è comunque parte del vissuto di ciascun membro della Congregazione, favorendo una maturazione equilibrata e una creatività nella fedeltà al carisma ricevuto. In particolare si possono evidenziare, sulla linea del citato documento pontificio, tre ragioni fondamentali che motivano la formazione permanente:

- la funzione della vita apostolica comunitaria in seno alla Chiesa stessa;
- "la seconda deriva dalla sfida che viene dal futuro della fede cristiana in un mondo che cambia a velocità accelerata"<sup>73</sup>
- la vita delle nostre Congregazioni e il loro avvenire che dipende anche dall'adeguata formazione dei loro componenti.

---

69 Can 1039

70 Così si vivano le dichiarazioni di cui al can 1036 e la professione di fede previsti dal can 833, 6

71 Cfr. in particolare le "Norme fondamentali per la formazione dei diaconi permanenti" e il "Direttorio per il ministero e la vita dei diaconi permanenti" emanati dalla Congregazione per l'Educazione cattolica e dalla Congregazione per il Clero nel 1998

72 *Potissimum institutioni* 67

73 *ibid.*

b) Le linee proposte nel presente documento sono ovviamente generali e meno particolareggiato di quanto individuato per la formazione iniziale, perché oltre al tener conto delle circostanze locali, dell'attività specifica e del numero concreto dei membri di ciascuna Congregazione, bisognerà adeguare i contenuti della formazione permanente alla vocazione specifica, all'età, al numero di anni di permanenza in congregazione di ciascuno dei suoi componenti.

c) Premesso ciò, non esitiamo a far nostre le indicazioni della Chiesa che ricorda come “la formazione continua è un processo globale di rinnovamento che si estende a tutti gli aspetti” della singola persona e della Congregazione nel suo complesso. “Essa si deve svolgere tenendo conto che i suoi diversi aspetti sono inseparabili e che si influenzano mutuamente... Possono essere ricordati i seguenti aspetti:

- la vita secondo lo Spirito o spiritualità: deve avere il primato poiché include un approfondimento della fede” e ci riporta al senso profondo della nostra risposta alla vocazione ricevuta: essere tutti e solo di Dio, sulle orme del santo Padre Filippo;
- “la partecipazione alla vita della Chiesa secondo il carisma dell'istituto e soprattutto l'aggiornamento dei metodi e dei contenuti delle attività pastorali, in collaborazione con gli altri agenti della pastorale locale;
- il riciclaggio dottrinale e professionale, che comprende l'approfondimento biblico e teologico, lo studio dei documenti del magistero universale e particolare, una migliore conoscenza delle culture dei luoghi in cui si vive e si agisce, la riqualificazione professionale e tecnica, se c'è motivo;
- la fedeltà al proprio carisma, con una sempre migliore conoscenza del fondatore, della storia dell'istituto, del suo spirito, della sua missione, ed uno sforzo correlativo per viverli, personalmente ed in comunità”<sup>74</sup>.

d) In questa prospettiva risulta importante che le singole Congregazioni favoriscano studi specialistici da parte dei candidati più promettenti, sia nella scienza teologica, sia in altre discipline, tenendo conto non solo delle necessità delle singole case e situazioni locali, ma del bene di tutta la Confederazione, che potrà giovare della competenza di questi confratelli.

e) Le Congregazioni sono particolarmente adatte ad aiutare i preti diocesani nella loro formazione permanente e nel beneficiare di una mutua assistenza in questo campo<sup>75</sup>.

## **28 - Ruolo del Preposito**

a) Fondamentale è il ruolo del Preposito nel garantire i mezzi necessari per la formazione permanente e nell'animare la comunità e i singoli in questo cammino<sup>76</sup>. In questo modo egli manifesterà appieno il senso del suo essere “padre”<sup>77</sup> della Congregazione.

b) Egli presenterà e favorirà la partecipazione agli elementi formativi comuni, come pure, con delicata sollecitudine, secondo lo stile familiare delle nostre comunità e nel rispetto della libertà individuale, curerà che tutti abbiano il loro personale cammino di formazione e aggiornamento personale.

## **29 – L'ambito comunitario della formazione permanente**

a) A livello comunitario, la formazione permanente richiede, innanzitutto, che si valorizzino gli elementi tradizionali del nostro istituto, come la lettura a mensa, la formulazione e soluzione dei “casi”, la discussione comune di tematiche spirituali, teologiche, oratoriane<sup>78</sup>. Dove si sono conser-

---

74 *Potissimum institutioni* 68

75 Cfr. RFIS 80--88. Si noti in particolare che gli aspetti della fraternità sacerdotale (87-88) sono caratteristici del modo di vita di san Filippo e possono essere di aiuto ai preti diocesani. Il numero 88 raccomanda ai presbiteri: incontri fraterni, direzione spirituale e confessione, esercizi spirituali, mensa comune, vita di comunità e associazioni sacerdotali.

76 Cfr. Costituzioni 90

77 Cfr. Costituzioni 35

78 Cfr. Costituzioni 90

vate queste consuetudini, o dove si ritenesse opportuno reintrodurle, lo si faccia con consapevolezza piena del loro valore formativo, adeguandole alle concrete necessità della vita attuale della comunità, e non considerandole mere reliquie del passato.

b) Così pure si valorizzi<sup>79</sup> la revisione di vita comunitaria, compiuta a regolari intervalli di tempo; il ritiro mensile, sia organizzato in comune, oppure dando modo ai singoli di viverlo individualmente, oppure unendosi alle iniziative consimili organizzate dalla Chiesa locale.

c) Si curi la fedeltà ai ritiri spirituali annuali. L'esperienza di tante Congregazioni manifesta l'opportunità che essi siano vissuti, almeno qualche volta, in comune tra i membri della stessa Congregazione, come pure tra i membri di una Federazione o di case di una medesima regione,

d) Hanno grande valore formativo anche gli incontri di Federazione o comunque delle case di una stessa regione o nazione, sia nella loro dimensione di reciproca conoscenza e fraternità, sia in quanto permettono di affrontare comuni problemi o di organizzare conferenze o corsi di aggiornamento.

e) A maggior ragione sia afferma questo per incontri della Confederazione, anche nel Congresso generale, che deve essere vissuto non solo come l'adempimento di un dovere giuridico o nelle sue ricadute organizzative, ma come occasione di incontro, condivisione e crescita per tutte le Congregazioni.

f) Si ricorda infine il ruolo dell'Oratorio Secolare: la formazione dei nostri laici ci coinvolge e richiede una costante formazione spirituale e apostolica, ma anche culturale e artistica. Quanto più saranno significative le attività dell'Oratorio Secolare tanto più in esse i membri della congregazione troveranno stimoli per la loro crescita e il loro aggiornamento.

### **30 – L'impegno personale nella formazione permanente**

a) In ambito individuale la prima componente della formazione permanente è l'integrazione, affettuosa e fedele, nella vita comunitaria, con la concreta partecipazione a tutti gli atti comuni.

b) Si curi la fedeltà alla preghiera personale e più in generale si abbia una propria regola di vita, che integri a livello personale le varie esigenze della vocazione oratoriana e favorisca l'armonizzazione tra vita spirituale e vita pastorale.

c) Indispensabile è la presenza, nella vita dei singoli membri, di una guida spirituale e la fedeltà in questo accompagnamento spirituale, come pure, secondo la mente del santo padre Filippo, la frequente celebrazione del sacramento della riconciliazione.

d) Rimane, infine, affidata alla responsabilità individuale la lettura e lo studio dei documenti del magistero, di scritti teologici e spirituali, di testi concernenti la vita oratoriana, come pure la partecipazione a corsi di aggiornamento circa materie relative al ministero specifico.

### **31 - Nuove sfide per l'Oratorio nel terzo millennio**

a) Se "la secolarità dei preti e dei fratelli dell'Oratorio consiste in questo loro abitare ancora più addentro, con cuore missionario, questo mondo con le sue inquietudini, tentazioni e fermenti, per aiutarlo a trovare se stesso in Cristo"<sup>80</sup>, l'attenzione alle sfide e alle tematiche che l'alba di questo terzo millennio cristiano presenta è elemento fondamentale della formazione permanente: l'aggiornamento diventa la migliore custodia del carisma ricevuto.

b) Senza alcuna pretesa di esaurire i temi, che devono senz'altro essere integrati e approfonditi tenendo conto delle situazioni locali, possiamo segnalarne alcuni che emergono in modo generale:

- modelli di riferimento nell'educazione dei giovani
- dialogo ecumenico e inter-religioso
- povertà e divario tra il nord e il sud del mondo
- l'accoglienza degli emigrati e dei profughi
- la promozione della donna
- le sfide della bioetica.

---

79 Cfr. Costituzioni 88a

80 Itinerario spirituale 145

## APPENDICE

**Nota** Questa appendice ha lo scopo di essere uno specimen circa i testi di riferimento essenziale per la formazione oratoriana: la bibliografia citata è tutta in lingua italiana, ma comprende testi di interesse generale ed ogni area linguistica deve adattarla e integrarla.

### Leggi e documenti inerenti le Congregazioni dell'Oratorio

- Costituzioni e Statuti Generali
- Lettera di SS. Giovanni Paolo II per il IV Centenario della morte di san Filippo Neri
- Lettera di SS. Giovanni Paolo II in occasione del Congresso della Confederazione dell'Oratorio di san Filippo Neri dell'anno 2000
- "L'Oratorio di san Filippo Neri. Itinerario Spirituale" - documento approvato dal Congresso del 1994

### Testi sulla vita e la spiritualità di san Filippo Neri

- S. Filippo Neri, Gli scritti e le massime, a cura di A Castellini, ed. La Scuola
- Le vite "classiche" di Gallonio, Bacci e Capecelatro
- Luigi Ponnelle - Luigi Bordet, San Filippo Neri e la società romana del suo tempo, Libreria Editrice Fiorentina
- Antonio Cistellini, San Filippo Neri, L'Oratorio e la Congregazione Oratoriana, ed. La Scuola
- Tra le moderne vite di impianto divulgativo si segnala quella di Paul Turks, Filippo Neri. Una gioia contagiosa, Città Nuova
- Giovanni Incisa della Rocchetta - Nello Vian, Il primo processo per san Filippo Neri, Libreria Editrice Vaticana - Testi di spiritualità e vita oratoriana
- Agostino Valier, Il dialogo della gioia cristiana, a cura di A. Cistellini, Ed. La Scuola
- Pregi della Congregazione dell'Oratorio, voll. 2
- John Henry Newman, Lettere sulla vocazione dei filippini, Quaderni dell'Oratorio romano
- Giorgio Finotti (a cura di), Il maestro del cuore. La direzione spirituale in san Filippo Neri, Morcelliana.

### Principali documenti del magistero a cui fare riferimento

- Concilio Vaticano II: Decreti conciliari *Perfectae caritatis*, *Optatam totius*, *Presbyterorum ordinis*
- Giovanni Paolo II, *Pastores dabo vobis*, Esortazione apostolica post-sinodale
- Giovanni Paolo II, Vita consacrata, Esortazione apostolica post-sinodale
- S. Congregazione per i Religiosi e gli Istituti Secolari - S. Congregazione per i Vescovi, *Mutuae relationes*. Criteri direttivi sui rapporti tra vescovi e religiosi nella Chiesa, 14 maggio 1978
- Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e Società di Vita apostolica, *Potissimum institutioni*, Direttive sulla formazione negli Istituti religiosi del 2 febbraio 1990
- Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e Società di Vita apostolica, *Congregavit nos in unum*. La vita fraterna in comunità, Documento del 2 febbraio 1994
- Congregazione per il Clero, *Direttorio per il ministero e la vita dei presbiteri*, 11 febbraio 2013
- Congregazione per il Clero, *Ratio Fundamentalis Institutionis Sacerdotalis (RFIS)*, 8 dicembre 2016